

Prezzo di Associazione

Vilna e Stato: annuo . . . L. 30
 semestrale . . . 15
 trimestrale . . . 8
 mensuale . . . 3
 Estero: annuo . . . L. 35
 semestrale . . . 17
 trimestrale . . . 9
 Le associazioni non adatte
 al trasporto postale
 sono escluse.
 Una copia in tutto il Regno
 costerà 50 centesimi.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
 ogni riga e spazio di riga cent. 20
 — In terza pagina dopo la firma
 del Direttore cent. 20 — Nella
 quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e piagi
 non saranno respinte.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Pubblichiamo più innanzi la bellissima lettera pastorale indirizzata da S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo al venerabile clero della Diocesi nell'accompagnare al medesimo l'Enciclica pontificia *Etsi Nos*.

La Neue Freie Presse

E LA PACE RELIGIOSA IN GERMANIA

La israelitica *Neue Freie Presse* di Vienna che, come è noto, applaudì con tanto entusiasmo all'inaugurazione del Kultur-Kampf, facendo voti, per ventura rimasti inesauditi, che una legislazione simile si adottasse anzitutto in Austria, ora gettando uno sguardo retrospettivo sul passato esce in queste malinconiche osservazioni:

« La nazione tedesca andava osservando con gioia il progresso della lotta fra il Governo e il Papato; essa innalzava la colonna di Ginevra mentre i suoi rappresentanti fabbricavano, con zelo patriottico il baluardo delle leggi di Maggio. Ed ora tutto ciò che è stato che un sogno, che il popolo germanico ha fatto nell'ebbrezza della sua gioia e dei suoi trionfi. La Prussia ha di nuovo il suo rappresentante ufficiale presso la Santa Sede, mentre ad essa non è dato mostrare un compenso che giustifichi ciò che ha dato a Leone XIII dopo averlo rifiutato a Pio IX. »

Faccendosi quindi ad esaminare l'importanza di questo fatto la *Neue Freie Presse* esclama:

« Se i cattolici arrivassero a dire che: *laudabatur se subjecti* potrebbe darsi che essi apprendessero in una prossima contingenza che l'uomo di ferro non lascia una posizione che per tattica, ma giustamente strategicamente, anche quando egli estensibilmente si ripiega. Ma è legge di natura che si debbano scorgere disfatte, quando si vede una lunga lotta terminare senza vittoria, e tutti in Germania hanno diritto di domandarsi a quale scopo è suscitata una agitazione nazionale di 10 anni per raggiungere quella meta che tutti conoscono. Una vittoria su Roma e sul suo organismo dieci volte secolare è essa mai possibile soprattutto per un giovane impero che conta pochi anni di vita? A ciò si doveva pensare seriamente prima d'impegnare la lotta; così non si sarebbe andato incontro alle presenti disillusioni. »

Il prof. von Treitschke ha pubblicato negli *Annali Prussiani* un articolo intorno

alle leggi ecclesiastiche, nel quale egli si dichiara di bel nuovo implacabile nemico di Roma papale e per conseguenza del cattolicesimo. Nel medesimo articolo però troviamo il seguente periodo che merita tutta l'attenzione dei cattolici non solo, ma anche dei liberali, a qualunque gradazione appartengano:

« Noi abbiamo bisogno della pace ecclesiastica più per motivi morali, che politici. La grande lotta fra lo Stato e la Chiesa nel corso degli anni e dacché il partito del progresso inventò il velenoso vocabolo *Kulturkampf*, ha perdute molto del suo originale carattere, accettando alla peggio nel nostro popolo gli elementi avversari alla Chiesa. Chi è capace di spingere lo sguardo ai di là dell'oggi e del domani, non può sottrarsi al presentimento, che forse nel principio del secolo futuro scoppierà una mostruosa lotta per il Cristianesimo e per tutti i principi fondamentali dello spirito cristiano, e si vedranno all'opera impoventiti forze di assimilamento e di distruzione in tutta Europa: materialismo e nihilismo, manichismo ed epicureismo, cinismo e scientifica presunzione. Può venire il giorno in cui quanti hanno sentimenti cristiani si trovino raccolti sotto una stessa bandiera; perché in un'epoca nella quale si mostrano sintomi così gravi nulla ha mai di più pericoloso della lotta che confonde le coscienze. »

Telegrafano da Roma allo *Standard*, in data 25 aprile:

Un lungo abboccamento, che mi venne accordato iersera dal Cardinale Segretario di Stato, mi mette in grado di potervi raccontare i fatti relativi alle visite di lord Dumbigh al Vaticano ed alla missione del signor Errington, come venne compresa dal Governo Pontificio, più correttamente di quanto sieno stati in generale raccontati dalla stampa. Sua Eminenza disse che tutte le asserzioni che lord Dumbigh fosse qui per assistere o supplire alla missione del signor Errington, erano interamente errate. Il nobile Conte era un uomo già ben conosciuto al Vaticano e pel quale il Papa aveva molto riguardo. Insieme con Lady Dumbigh egli era stato ricevuto in udienza ordinaria. « Di ciò che ebbe luogo, disse il Cardinale, fra il nobile Lord e il Santo Padre nel loro abboccamento *tête à tête*, io non so nulla; ma certamente non fu cosa di natura diplomatica. Quando mi affrettai di incalzare un poco Sua Eminenza circa la qualità di uno che agisce ben-

chè non sia un agente ed è inviato bene, che non abbia missione, il Cardinale rispose ridendo, che poteva forse essere il procuratore, accennando ad una futura missione.

In qualunque caso, la Santa Sede desiderava fortemente e aveva buona speranza che si ristabilisse una missione, ed aveva espresso fin da principio i suoi desideri in termini non incerti. Il Cardinale, espresso con forza la sua opinione dell'utilità di tale missione, dell'interesse generale dell'ordine, dell'incivilimento e del buon governo. Mi interrogò molto circa i motivi della interpellanza di sir R. Wolff alla Camera dei Comuni. Come, domandò egli, poteva un conservatore obiettare ad un passo di carattere così evidentemente conservativo? Avendo io suggerito come probabile che le ragioni dell'attacco da parte dei Conservatori fossero l'apparente mancanza di sincerità e di candore nel metodo di condurre i negoziati, tenuto dal nostro Primo Ministro, il Cardinale notò, che da parte della Santa Sede, si era usata la maggior chiarezza e sincerità, nella dichiarazione delle sue speranze e dei suoi desideri nella questione.

Dall'intero tenore della conversazione è chiaro che l'aspettativa di un successo orientale nel ristabilire una Missione britannica, è più forte e più sicura di quanto fosse all'epoca del mio ultimo abboccamento.

Un'imponente dimostrazione a Parigi

Il *Journal de Rome* ha ricevuto il seguente telegramma da Parigi 1 maggio: « Un'imponente dimostrazione popolare ha avuto luogo ieri nella chiesa Metropolitana. Quattromila operai vi erano convenuti a celebrare la festa patronale dell'Unione delle Opere cattoliche. ciascuna corporazione è entrata nel tempio a bandiera spiegata. La preghiera per il Papa cantata da quattromila voci, ha prodotto un grande effetto.

La cerimonia era presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Parigi. Vi assistevano pure parecchi Vescovi. Una folla immensa riempiva la tribuna.

Ieri ha avuto luogo l'apertura della esposizione di pittura. Il magnifico ritratto di Leone XIII del sig. Gaillard è stato l'oggetto dell'ammirazione generale.

Le opere di Le Play e Leone XIII

Il 5 aprile, due ore prima di morire, il celebre economista Le Play indirizzava

com'è noto — al Sommo Pontefice, insieme alla collezione completa delle sue opere, la lettera di omaggio e di commiato già da noi accennata e che resterà come il testamento dell'illustre capo della *Riforma sociale* e della *Pace sociale*.

Al punto in cui era giunto coi suoi lavori, il Le Play comprendeva la necessità di farli progredire nella via dell'assoluta verità. Personalmente egli era passato alla pratica completa del cattolicesimo, mostrando col suo esempio ciò che restava a farsi nell'ordine delle sue ricerche per dare allo modesto, una conclusione in rapporto colle premesse. Ed è appunto col sentimento del cammino che gli restava a percorrere che il Le Play si era rivolto a Roma ed aveva dedicato al capo della Chiesa le sue opere.

E da Roma venne la risposta, che ad un tempo consacrava i lavori dell'autore della *Riforma sociale* e traccia la via da seguirsi per dare ai medesimi il giusto e necessario complemento. Questa aggiunta era nella mente del Le Play com'è nei voti della maggior parte dei suoi discepoli.

La conclusione degli studi e delle osservazioni che condussero il Le Play a scoprire nella legge di Dio le leggi fondamentali della società, è che la società non potrà essere ricollocata su questa base necessaria e conseguire pace e stabilità che a mezzo del Vangelo. Ed è per questo l'insegnamento della lettera pontificia che pubblichiamo qui appresso, e che è diretta a S. E. il cardinale Boncompagni. Tutti apprezzeranno l'importanza del documento pontificio che, non senza dubbio, lo stesso Le Play avrebbe tenuto come regola di sua condotta e che egli lascia come ultimo insegnamento ai suoi discepoli dopo aver chiesto sui suoi lavori il parere del Capo della Chiesa.

Ecco la lettera:

LEONE XIII, PAPA

Venerabile fratello, salute e benedizione apostolica.

Oi venne rimessa, venerabile fratello, la lettera con cui ci annunciavate che l'illustre signor Federico Le Play vi inviava la collezione delle opere da lui composte e pubblicate fino ad oggi. Noi infatti l'abbiamo ricevuta poco tempo dopo a mezzo del nostro caro figlio Leone Bonaldi, Nostro cameriere segreto, il quale ci ha rimesso in pari tempo una lettera dell'autore modesto, scritta in suo nome e a nome dei suoi discepoli, piena di testimonianze di

sentirsi bene in appetito. Eppure abbozzò appena alcun poco delle vivande offertegli, poi montò nella sua carrozza, e via come un disperato.

— Antonio Uliac avrebbe dovuto avvertire il signor Aronne che aveva visto costui ronzare attorno al castello.

— Oh, non c'era bisogno di dirglielo. Il signor Aronne l'aveva veduto di per sé, ed anzi pare che abbia provato una buona dose di paura. Credo che abbia chiamato Uliac per chiedergli se conosceva quest'uomo; ed era pallido, pallido l'ebreo. Forse un presentimento, chi sa... Rivolsi ad Antonio parecchie domande, poi tutto ad un tratto lo lasciai, dirigendomi di corsa verso la sua casa, non aspettando nemmeno che l'altro terminasse di rispondere ad una sua domanda.

Antonio lo seguì, procurando di fermarlo, di riuscire a parlargli; lo chiamò più volte; ma tutto indarno; il povero vecchio faceva di non udirlo, e continuava a correre, a correre. Però quando giunse vicino al muro dove il dottore s'era posto in agguato, si fermò, si pose a parlare ed a gestire, ad alta voce, dicendo che il medico gli aveva fatto paura, che ruminava senza dubbio progetti di vendetta, in fatti un monte di cose; tanto che Antonio pian piano allontanandosi poco desideroso di sorprendere i segreti del signor Aronne, che è così diffidente, voleva dire chi era, il pover'uomo.

(Continua).

30 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S. CLAUDE

Il nome di Pietro Lyrac ripistato dai due uomini fece trasalire il morente, il quale si riscosse, mandando un gemito. Giovanni se ne accorse.

— Signor Aronne, disse, signor Aronne, potete dirmi chi vi ha ferito? Via, diciteli, chi è colui che se ne è fuggito per la finestra, e che voi chiamavate ladro e assassino? L'avete conosciuto?

Aronne non rispose; forse non sentiva più. Il nome dell'autore proprietario del castello di S. Claude, che, come abbiamo detto, si chiamava anch'egli Pietro, aveva colpito l'orecchio del disgraziato. Forse nel delirio dell'agonia egli pensava al male da lui recato a quell'uomo.

— Pietro Lyrac, mormorò con voce rauca, perdona... non pentito di tutto il male che ti ho recato... Dio d'Abraamo, invece misericordia...

E contorcendosi in una convulsione suprema spirò.

— E' morto, disse Giovanni. Pover'uomo, almeno prima di rendere l'ultimo sospiro ebbe un buon pensiero, tanto meglio, par-

chè è da temere che egli abbia recato con sé un carico piuttosto pesante. Diciamogli il *De profundis*.

— Per un ebreo! osservò Filippo.
 — E che male c'è? Quegli che ha fatto il *De profundis* non era forse ebreo anche egli?

L'altro abbassò il capo stupito, sebbene non convinto, per il profondo sapere del suo amico.

— Giovanni, disse egli dopo un istante, hai sentito che cosa ha risposto questo infelice quando tu gli hai domandato il nome dell'assassino?

— Io sì; e tu?

— Io? oh, Giovanni, non posso crederlo; non potrò mai arrivare a persuadermi... eccolo, un brav'uomo, un buon cristiano come il dottor Pietro Lyrac... com'è mai possibile?

— Brav'uomo! Ed io vedi invece ho pensato subito che il colpo potesse venire da lui.

— L'hai pensato? E purché i sapevi forse qualche cosa? Avevi qualche indizio?

— Questa mattina l'ho veduto ad aggirarsi lungo tempo attorno il castello.

— Ed è possibile? Nel nostro paese egli non viene che assai di rado; la sua clientela non è in questa parte delle montagne.

— E' vero; ma aveva un malato da visitare in questi dintorni. E' giunto qui di buon'ora, e, siccome il suo cavallo era stanco, s'è fermato all'albergo.

— A quale albergo?

— Al nostro.

— Ah, è venuto da voi?

se, non i Pontefici Romani, i quali van-
dendosi della dignità, del potere e dell'
universale influenza nella Repubblica Cri-
stiana, ond' erano avuti quali Giudici su-
preni e inappellabili, seppero cedere a
troppo frequenti Italiane discordie, pe-
congiungere gli animi valorosi alla difesa
della patria e della religione? E non so-
per questo aspetto immortali nella storia
tra gli altri, i nomi di Leone IV; Grego-
rio VII, Alessandro III, Innocenzo III, Pio
e Pio V? (*Encycl. Inscrutabili* — 2
A.p. 1878.) Leibnitz, filosofo e pubblicista
sempre e costantemente non sospetto, gibbo-
so all' Italia storica abbastanza, non par-
loro implacabile inimicizia contro la Sa-
mana Sede, dalla chiara luce della verità
dall' evidenza dei fatti, dal linguaggio in-
discutibile dei monumenti si sentono co-
stretti a rendere questo doveroso tributo a
laude al Ponteficato Romano, che con sin-
golare affetto in epoche tristissime scan-
dava l' Italia dalle rovine esterne; e ne
sono di essa e dei suoi costumi solitari

accostarsi sempre più alla magnanimità ed al disinteresse. Il suo spirito, e nella sua chiarezza che si levava vivo e vigoroso al suono della solennità o il gorgo fecondo di cristiana civilizzazione. — Roma, una sede, n'era pure il centro; Roma, che di quanto diciamo porge ad ognuno il più eloquente argomento, Roma, che all'ombra del Romano Pontificato se era rocca insuperabile della fede, superba di essere ed ora di fatto l'asilo delle arti belle, il domicilio della sapienza, la meraviglia e l'admirazione del mondo. *Ex his fructum maximum cepit, ut non solum ang. fides munilissima esset, sed etiam bonarum artium, scientiarum, et domesticarum sapientiarum effecta* (Encycl. I. c.).

Sonorché o Venerabili Fratelli, non abbiate timore da temere più le orde dei barbari che dalle settentrionali boschiglie o dalle orientali steppe discorrono ad inondare di stragi e di sangue le nostre ridenti contrade; non hanno lotta e rapina fra castelli e castelli, non costumi feroci, non prepotenze straniere. Miseri di noi, però che un'altra specie d'irruzione ci assale, un'altra maniera di sovrastanza di lotta, lotta di sette tenebre, lotta del vizio contro la virtù, della empietà contro la verità. Il grido spietato che giutarono un tempo gli accoppiati giudei nelle vie di Gerusalemme, ora è ripetuto in tutte quelle parti della terra, dove la fede si osteggia, e si ripete anche nelle nostre regioni: — *Nolumus hunc regnare super nos* — non vogliamo che Gesù Cristo, comandando a noi e regni in mezzo a noi. *Nolumus hunc regnare super nos*; e non tutti di menzogna, di perverzione e di sovvertimento mettono in effetto tutto l'orologio del loro inferno, per distruggere la scienza della fede; e uomini audaci ora con firme violente, ora subdole, ora rapaci tendono a scacciare la Chiesa dal civile consorzio; e uomini di governo sotto l'orpello di leggi sanzionate ma neglette, rendono di pubblica conoscenza ma di nessuna osservanza l'apostasia che si lanciò il vitupero e contro il cadavere di un Santo Pontefice che si reca modestamente all'ultima dimora, o contro il Pontefice vivente, al quale si appongono epiteti, che la pena rifugge del declinare, o sulle scende, che il guazzare disonesto si frugano Sacerdoti e Pontefici, riti sacri e libri Sacri a rimanere coperti di scherno. *Nolumus hunc regnare super nos*; Non vogliamo più il Cristo; non è questo o quel dogma che si oppugni; è il Cristianesimo intero, che si tenta distruggere. Ah! che diciamo mai? E dovremo dunque tacere? E l'Idio stesso, che si vuole distruggere, l'Idio è, ripete la finta, quando biancheggiando, annunzia, il giorno; l'Idio è, ripete il tuono, quando spaventosamente bombando scuote i cardini terreni; l'Idio è, canta l'angelino, in suo gorgheggio, il bruto nel suo istinto, il fiorellino del campo nel suo profumo, l'Idio è, ripete in quella voce lo stulto sapiente del mondo; ed infrattanto lo si è rinchiuso nei templi, che per ogni grida, si studia, si cerca, si opera per renderlo deserto; lo si è proscritto dalle scuole, dove l'incanta gioventù, non può schermirsi dai sofismi dell'insegnante materialista, che distrugge nel cuore gli eterni principi, imparati sul grembo della madre cristiana; lo si è proscritto dalle leggi, dalle pubbliche istituzioni, dal seno delle famiglie; e se fosse possibile lo si proscriverrebbe dal fondo della umana coscienza. *Nolumus hunc regnare super nos*; tale è il grido moderno; è la parola d'ordine della milizia del demonio congiurata a dare l'ultimo assalto contro l'invincibile baluardo della Fede, che invano i nemici di diciannove secoli hanno tentato di battere in breccia.

Egli è perciò, o Venerabili Fratelli, che il Sommo Leone XIII, seguendo le tracce dei suoi più gloriosi predecessori, nell'affetto speciale, che lo tiene avvinto all'Italia, ha rivolto sopra di questa un sguardo amoroso, siccome un tempo il coronato Profeta sopra Gerusalemme, quando diceva: *Propheta sunt veritates a filiis hominum*; ed ha parlato. Ha parlato non per maledire agli insultatori della sua persona, ai nemici della sua dignità, agli spregiatori della sua dottrina; ma per correggere, mettere in sull'avviso e richiamare all'ovile religioso distintamente e propriamente gli Italiani. E ciò ha fatto colla memoranda Enciclica del 15 febbraio p. p., colla quale invita ed esorta tutti gli Arcivescovi e Vescovi e gli altri Ordinari dei diversi luoghi d'Italia alla difesa della Fede Cattolica in Italia ed alla salvezza delle anime pericolanti. In questa Enciclica, che ben a ragione, un dotto periodico chia-

ma, « uno dei più bei documenti di patria carità del Papa verso l'Italia » (Civ. Cat. Quad. 762) dimostra prima come in Italia si sia ancora combattuta la Fede e si prosegue con ogni arte a combatterla; dimostra secondamente come i danni che si derivano alla Fede da tutti osteggiamenti ridondano a danno della grandezza e della prosperità della italiana nazione, e quindi additando le norme generali di azione per popolo cattolico e le norme speciali, che riguardano il Clero, esorta, prega, scongiura a porre senza indugio riparo all'irrompente incertezza. Il S. Padre non teme di sé, disposto com'egli è, per bene delle anime anche al sacrificio: Capo supremo della Chiesa non teme delle sorti di questa, che pesa sopra indestruttibile fondamento. Egli sa che i nemici della Fede, potranno trascinare alcune anime all'abisso di perdizione, non però distruggere le divine istituzioni: Egli sa che la Chiesa, nelle lotte guadagna sempre, e, sposa immacolata di quel Dio che attorna e suscita, affanna e consola, se dall'un dei lati perde figliuoli ribelli, indifferenti, apostati, dall'altro nuovi e più amorosi figli lo si avvicinano o ritornano al seno a consolarla. *Fili tui de longe venient et filie tue de lateribus surgent; tunc videbis et affluet et mirabitur et dilabitur cor tuum*. Egli sa che l'Idio non può venir meno alle sue promesse, come non mancò mai nel corso di questi diecimila secoli; e come bastò un improvviso traballare della terra ed il folgorargli d'un angelo perchè le scote messe alla guardia del sepolcro glorioso di Gesù Cristo stramazassero a terra spazute e quasi fuori dei sensi, così basta un cenno della Divina Provvidenza perchè i ceppi della Chiesa si spezzino, e cessi l'ostile dominazione. Ma al paterno cuore del S. Padre, promove sommanente la salvezza delle anime degli Italiani, e le sorti della Fede Cattolica in Italia.

In obbedienza importante alla parola augusta del S. Padre vi inviamo, o Venerabili Fratelli e Cooperatori nostri nella vigna del Signore, alcune copie delle succitate Lettere Apostoliche, con espresso ordinamento che due volte, durante il mese di maggio, ed al più presto, ma in circostanze di maggiore concorso, sia fatta lettura chiara dello stesso. Che se per la felice riuscita di una pagina, la mestieri che i condottieri minori si attendano strettamente agli ordini del Capo Generale, e ciascuno penda dal cenno di lui, senza di che non vi può essere che disordine, scompiglio e sgomento, quale non è mai il dovere di tutti noi, consecrati al servizio di Dio, di congiungere onninamente la nostra colla volontà del S. Padre, d'essere accessi, infocati dal medesimo di lui consiglio, e seguitando le mirabili, prudenti e sapienti norme da lui dettate nell'Enciclica, che ora promulghiamo, tendere unicamente allo scopo che il popolo sia immune dal contagio pestifero dell'errore, e di quelle massime che pur troppo mirano a scuotere le stesse basi del civile consorzio! Imperciocchè conformemente agli insegnamenti del Pontefice, la felicità dei popoli e la prosperità delle nazioni; la pace pubblica, l'ordine e il rispetto ai poteri costituiti si misurano dal sentimento religioso più o meno profondo, onde osteggiare la religione è osteggiare la patria; quindi l'opera nostra, o Venerabili Fratelli, sarà, ammantata patriottica ed eccellente; ed il ristabilire nel cuore dei fedeli e pubblicamente il Regno di Gesù Cristo, sarà ristabilire la pace pubblica e la universale prosperità.

Ed ora, non perchè siavi in generale il bisogno, ma perchè il S. Padre lo impone e il dover nostro lo esige, non possiamo rattenerci, o Venerabili Fratelli, dall'occorrere la costanza del vostro ben noto zelo per la salute eterna delle anime e per gli interessi della religione, affinché secondo vi stabilite quale un muro di bronzo, onde quanto più sono audaci gli assalti degli avversari per istrappare le anime a Gesù Cristo e darle in braccio al demonio, e più astute le mosse e più ingannevoli le insidie, altrettanto sieno maggiori i vostri conati per difenderle e salvarle. Ed a Voi, che vivete in mezzo alle popolazioni, siete sempre al loro contatto, e per la vigilanza che esercitate, avete una chiara conoscenza dei mali, dei pericoli, dei nemici, dell'opportunità dei molteplici rimedi dal Santo Padre indicati. A Voi si appartiene di fare uno studio attento ed qualificato del Pontificio documento, di penetrarne il fondo e l'intreccio, e ricavarne ad una ad una le pratiche dottrine, i saggi ammonimenti, i paterni consigli, le provvide istituzioni

moderne, le opere da fondare, promuovere, commentare, coadiuvare ogni cosa secondo i bisogni speciali delle rispettive Parrocchie; ed i bisogni generali della Diocesi. E poiché nella Enciclica il S. Padre vuole espressamente che sia adoperata ogni cura ed ogni provvedimento perchè vigoriscano di buono spirito le diverse cattoliche società, Noi dobbiamo nuovamente raccomandare ai singoli Parroci la istituzione dei Comitati Parrocchiali, perchè con questo mezzo il Laicato Cattolico terga al programma dell'azione nei limiti consentiti dalla legge, della preghiera che parta da un cuore sinceramente cristiano e del sacrificio in proporzione delle facoltà e degli averi, aiuti efficacemente l'opera della morale ristorazione e sostenga i diritti della Chiesa e del Romano Pontificato.

Principalmente poi, secondo le circostanze dei luoghi, secondo la dignità di cui siete insigniti, i poteri che Vi sono stati conferiti, memori che noi tutti dobbiamo spendere anche la vita per la salvezza delle anime dal Sangue Preziosissimo di Gesù ricompre, sgaiate la spada dello spirito, che è la parola santa di Dio, con sapienza o prudenza, con carità o dottrina, prendendo di mira il vizio o l'errore, non mai il colpevole e l'errante. Istruite ed ammaestrate, prendendo lume dall'Enciclica, i popoli intorno alla verità della Cattolica Religione, parlate loro dei pericoli del Cristianesimo, della divina istituzione della Chiesa, dei suoi poteri, della Sede incommutabile di Pietro, del Romano Pontificato e delle sue prerogative; istruite ed ammaestrate in guisa che se loro che sono fermi nella Fede si rin alano nella perseveranza, e quelli che per isventura, spinti dal male esempio dei tempi, dalla pusillanimità, dalla tirannia dell'umano riguardo, dalle perniciose letture, dalle fatali aderenze errarono, tornino all'ovile di Gesù e sperimentino quanto ivi sia soave il giogo della Fede. Noi ci avviciniamo al santo mese di Maria, che con minore o maggiore splendidezza di culto, si fa pressochè in ogni Chiesa della nostra Diocesi; oh nostri benemerti Cooperatori! quanto efficace sarà la santa parola all'ombra dell'altare della Vergine Immacolata! oh, noi tutti! Le diremo in quel mese: « Oh benedetta dal cielo e dalla terra, che allieti del tuo sorriso, pietà ti prenda di questa misera Italia che a te si volge, e tu invoca nel l'ansia affannosa del suo incerto avvenire. Un vasto e terribile incendio si cela nella sua viscera: disordini, consigli si agitano nelle menti, i cuori ribollono di odi feroci. Beh, che il desiderio di una falsa grandezza non la trabocchi in più orribili mali! Odi come le romba intorno il turbine minaccioso; vedi il rogo congiurarsi delle sette; ascolta il grido forsennato dei deliranti; ti muovono il gemito e le lagrime dei buoni che vedono insidiato quanto hanno di più caro sopra la terra, la fede dei padri nostri, il vincolo più forte della nostra colleganza, la sorgente della nostra civiltà, il balsamo ai nostri dolori. Oh Maria, scuotila le menti, rasserena i cuori, fuggi gli odi, spargi consigli degli empi, e noi di tanto beneficio memori e grati Te saluteremo gloria, fortezza, salute della patria nostra. » (Conf. VI, P. V. Mar. chese).

In queste cose ci corre l'obbligo, o Venerabili Fratelli, di annunziarvi essersi dal Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici fatta proposta di decorare convenevolmente la cripta della Romana Basilica di S. Lorenzo (extra muros) dove riposano le ossa dell'Immortale Pio IX.

Questa cripta al presente è in uno stato di disordine da potersi dire una squallida nudità; o desiderio sarebbe, fra le altre decorazioni messe in armonia di stile colla Basilica, di riformare le finestre di vetrate a dipinture sacre o simboli che richiamino alla memoria i fasti del compianto Pontefice. La proposta ottenne l'autorevole approvazione del regnante Sommo Gerarca e l'adesione di molti Vescovi. A tale effetto si è aperta una sottoscrizione colla offerta limitata a 25 cent.; o nel mentre raccomandiamo noi pure ed affidiamo al vostro zelo il concorso a siffatta proposta, abbiamo una certa fiducia che per vostro mezzo troverà pieno e più accoglienza tra i fedeli, che daranno in tale maniera una prova novella del loro amore alla venerata memoria di Pio IX, non che al Romano Pontificato. I moduli opportuni Vi saranno spediti dal Comitato Diocesano, al quale saranno restituiti colle relative offerte.

La Benedizione del Padre, del Figliuolo

e dello Spirito Santo discenda copiosa sopra di Voi tutti e Vi riempia e Vi conforti d'ogni celeste favore.

Udine, dalla nostra Residenza nel giorno della Riformazione di S. S. O. C. 9 aprile 1882.

ANDREA Arcivescovo.

P. F. MANDER Cane. Arc.

Congregazione di carità e Municipio. È noto che il Consiglio comunale, in occasione della discussione del bilancio preventivo, deliberò che il sussidio di 20 mila lire che il Comune dà alla Congregazione di carità venisse pagato solo al manifestarsi del bisogno.

Ora, la Giunta municipale interpreta quel concluso nel senso che, prima di pagare il sussidio debba essere conguato il patrimonio della Congregazione, ed almeno quella parte che comprende le offerte state fatte alla Congregazione senza la espressi dichiarazione che dovevano andare ad incremento del patrimonio.

Il presidente della Congregazione dottor Antonio Zamparo ritiene che il concluso del Consiglio comunale si riferisca solo all'avvenire, non al passato.

Ma insistendo la Giunta a volere dargli forza retroattiva, e desiderando quindi che il patrimonio sia fin d'ora ridotto di 1800 lire in circa, il dott. Zamparo ha versato nella Cassa della Congregazione 2000 lire di consolidato italiano perchè in nessun caso il patrimonio del povero venga menomato, e contemporaneamente ribandava alla carica di Presidente.

Gli altri membri della Congregazione di carità gli hanno presentato un indirizzo perchè receda da tale deliberazione.

Un comunicato municipale apparso oggi nel Giornale di Udine tende a giustificare la condotta della Giunta la quale in questa vertenza non ha fatto che eseguire le deliberazioni del Consiglio.

Ad essa quindi — dice il comunicato — « non va attribuita responsabilità di sorta alcuna nelle cause che possono aver indotto l'agregio e bonamerito sig. dott. Antonio Zamparo a rinunciare all'ufficio di Presidente della Congregazione — fatto questo poi che la Giunta viessimamente deplorebbe avendo ben sperimentato quanto zelo dal medesimo sia spiegato nell'interesse dell'Ufficio, ed in favore della causa del povero. »

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 24 aprile 1882

Approvò il convegno preliminare stipulato col sig. Carlo de la Fondè per la fornitura delle armi e buffetteria occorrenti alle guardie basche provinciali confermando il prezzo di L. 65 per ciascuna corredo completo.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditle sottoindente il pagamento dei seguenti impieghi:

- a) All'Ospedale civile di Udine lire 16883.38 per cura e mantenimento di montanati poveri nel 1. trimestre 1882.
- b) Al Comune di Patmanova L. 400 quale sussidio 1881 per la condotta veterinaria consorziale.
- c) All'Ospedale civile di Venezia lire 118.67 per cura del manico Francesco Luigi di Montecale da 28 dicembre 1869 a 31 marzo 1870.
- d) Al Comune di Cordenons L. 294. —
- » Perpetto » 38. —
- » Artagna » 26.10
- » Reana » 40. —
- » Rivignano » 27. —

per rimborso di sussidi anticipati a macinali cronici ed inoperanti in cura presso le loro famiglie.

e) Al Comune di Azzano L. 240. — al sig. Pitoni Leonardo » 240. — al sig. Pascenti Antonio » 700. — per pigioni partecipate delle Caserme dei Reali Carabinieri in Azzano, Codroipo e S. Vito al Tagliamento.

f) Alla signora Beretta con Teresa vedova Begerato L. 660. — De Gloria Luigi » 100. — per pigioni semestrali anticipati da primo maggio a. e. dei locali ad uso dell'Archivio prefettizio.

g) Ai consorti Spilimbergo L. 175. — alla sig. Polatti Teresa » 315. — quali pigioni dei locali che servono ad uso degli Uffici commissariati di Spilimbergo da primo novembre 1881 a 30 aprile 1882, o di Fordenone da 11 maggio a 10 novembre 1882.

4) All'im. Mongiat Alessandro L. 1882.73.
al Comune di Casarsa » 38.40
» S. Martino al Tagliamento » 32.44
» S. Giorgio della Richinvelda » 215.05
per lavori e forniture occorse nell'anno 1881 nella manutenzione della strada provinciale Casarsa-Splimbergo.

Condattato che nel 21 mentecatti accolti nell' Ospitale civile di Udine, come dalle trasmesse tabelle, concorrono gli estremi della miseria ed appartenenza di domicilio a questa Provincia, venne deliberato di assumere le spese della loro cura e mantenimento a carico della provinciale amministrazione.

Forono inoltre nella stessa seduta trattati n. 35 affari; dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 13 di tutela dei Comuni o n. 8 interessanti le Opere pie; in complesso n. 45.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenius.

Corte d'Assise. Ruolo della causa da trattarsi nella seconda quindicina del secondo trimestre 1882, dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

9 Maggio, De Crescenzo Bernardino testimonio 10, Pubblico Ministero cav. Trua, difensore avv. Presani.

10, 11 idem. Padovan Sebastiano, test. 17, idem. dif. avv. Cesare.

12, 13 idem. Sacilotto Francesco per omicidio, test. 12, idem. dif. avv. D'Agostini.

16, 17 idem. Della Vedova Luigi per mancato assassinio, test. 13, idem. dif. avv. Schiavi.

19, 20, idem. Crevato Agostino per mancato assassinio, test. 18, idem. dif. avv. Ronchi.

23 idem. Miceli Carlo (ora defunto).

23, maggio e seguenti. Angelini Bortolo, Posiol Giovanni, Canal Marco, Soldà Giuseppe per furto, test. 19, idem. dif. avv. Dabala.

Affittanza novennale di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine alle ore 10 ant. di Sabato 6 Maggio p. v. espose un' Asta per l'affittanza di due colonie situate in S. Gottardo di ragione del Legato Venturini della Porta. 1° colonia. Casa colonica e terreni di complessivo Pertiche 110-18. Rend. L. 325-29 cioè campi 30 14/100 base d'asta per canone annuo L. 1233: 24 deposito per l'intervento all'asta L. 124: deposito per manutenzione del contratto un'annuità di affitto anticipato ed attendibile iscrizione ipotecaria.

2° colonia. Casa colonica e terreni di complessivo pertiche 113-93. Rend. L. 353-55 cioè campi 30 25/100 base d'asta per l'anno esone L. 1246-77 depositi e cauzione come nella prima.

L'illuminazione del fondo del mare. Si sa quanto sia difficile agli operai che lavorano sott'acqua, sia per opere di muratura, sia per ricercare avanzi di navigli o dei prodotti del mare, il compiere il loro penoso lavoro. Le lanterne che adoperano debbono essere legate alla superficie dell'acqua con tubi ad aria, e la loro luce non è che molto insufficiente. Si è dunque pensato di utilizzare la luce elettrica in tali circostanze, ed i saggi fatti in Germania sono pienamente riusciti. Una lampada d'un sistema ad arco elettrico qualunque, è collocata in un riflettore ermeticamente chiuso, e viene calata nel posto ove sono occupati gli operai, mentre che il vascello ove trovasi la macchina generatrice resta all'ancora. L'illuminazione così ottenuta è infinitamente superiore; i raggi della luce elettrica hanno la proprietà di attraversare l'acqua colla massima facilità.

Messaggeri veloci. Leggiamo nel *Mémorial artistique*:

Uno dei nostri concittadini aveva osservato che una rondinella, che aveva ripreso l'antico nido, abbandonato l'anno avanti, aveva un piccolo nastro rosa, attaccato ad una zampa. Egli volle spiegare questo fenomeno: Attese la notte ed acchiappò l'uccello.

Il nastro rosa portava questa iscrizione: « I miei saluti agli amici di Francia: Giuseppe Cardon, Tunisi, 25 aprile ».

Una rondinella dunque partita da Tunisi il 25 aprile, sarebbe giunta il 26 a Sant'Omer, in Francia.

Reco dei messaggeri che possono sfidare i battelli ed i treni-posta più rapidi.

Termometro Dufour. Un termometro sensibilissimo è stato inventato dal Dufour di Losanna, in modo da averne non le temperature, ma le differenze di temperatura. Esso consiste in una sfera di vetro piena d'aria e coperta di nerofumo. Lo spazio della sfera comunica con un corto tubo piegato ad arco, e contenente del mercurio. L'aumento e la diminuzione di temperatura dilata o restringe il volume dell'aria, per cui il mercurio è spinto in avanti o indietro. Tutto il sistema è sostenuto da una staffa metallica che si unisce a un lungo indice verticale girante su di un arco graduato. Gli spostamenti del mercurio sono altrettanti spostamenti del centro di gravità del tubo, onde l'indice gira verso destra o verso sinistra. La sensibilità di questo termometro lo rende incapace di dare differenze maggiori di due gradi; ma per delicate esperienze, come la determinazione del potere diatermano ecc. esso potrà rendere non pochi servizi alla scienza fisica. E' un nuovo termometro ad aria o termometro differenziale.

Giurisprudenza in materia elettorale. Il Ministero dell'Interno a seguito di parere emesso dal Consiglio di Stato, ha stabilito la seguente importante massima di giurisprudenza amministrativa in materia di elezioni comunali: che cioè produce nullità delle operazioni elettorali compiute, il fatto della avvenuta apertura dell'urna e della numerazione delle schede fra l'uno e l'altro appello; anche quando ciò si faccia, senza spiegarle e leggerle, al solo scopo di constatare se il numero delle schede corrisponda al numero dei chiamati a votare.

La nullità delle operazioni va pronunciata anche quando non siano state presentate proteste dai presenti.

Inviolabilità del domicilio. In alcuni paesi, specialmente nelle provincie meridionali, era invalsa l'abitudine che gli appaltatori del dazio consumo si introducevano di propria autorità nel domicilio dei privati allo scopo di sequestrarvi carni suine cadute in contravvenzione.

La Corte di cassazione di Napoli però, con sentenza recente, ha stabilito la massima che l'appaltatore del dazio non ha alcun diritto di entrare nelle case dei privati per operare sequestri, e che se lo fa, commette il reato di violazione di domicilio.

Ha affermato la Corte che « ripugna alla coscienza il solo sospetto che la incolumità del santuario domestico possa esser menomata dalla sola brama di un appaltatore daziario: è quindi supremo dovere del magistrato di tutelare, col mantenere inviolato l'impero della legge ».

Un dramma di Luisa Michel. Sarà anzi tutto un avvenimento politico, una campagna in favore di tutti i diseredati, una gran battaglia contro tutti i borghesi della terra.

Così gli amici di Luigia Michel professavano del suo dramma in cinque atti intitolato *Nadine*.

E la sera del 30 aprile essi erano tutti là dove il dovere li chiamava, stipati nelle gallerie del teatro popolare *des Bouffes du Nord*.

Un curioso aspetto presentava, in quella sera, il vasto teatro: le gallerie piene di comunisti e nihilisti, la platea piena di curiosi, i soliti curiosi delle prime rappresentazioni.

Fu una serata procellosa: lo spettacolo, come era da prevedere, non fu dato dagli attori, ma dal pubblico.

Il dramma che si svolge in Polonia, all'epoca della repressione di Paskievitch, fra il frastono delle fucilate e delle cannonate, con grande apparato di soldati e di masse popolari e grandissimo spargimento di sangue, è la cosa più insulsa che si possa immaginare. Tutto è, in modo ridicolo, evitato, contraffatto. Della storia non si parla: la Michel fa mette sotto i piedi.

L'intrigo è detto in due parole. Bakunine e Herzen eccitano il popolo alla rivolta e lo conducono alle barricate; ma i rivoluzionari vengono battuti, dispersi e trionfa la reazione.

Il linguaggio ingenuo di questi personaggi solleva subito l'ilarità della platea; i poveri attori vengono derisi; — le gallerie vedono in queste risate una provocazione e cominciano ad insultare e a minacciare la platea.

Sulla scena viene acceso il fuoco del bivacco; qualcuno grida: « Abbasso il petrolio! » i partigiani dell'autore rispondono in coro: « Evviva il petrolio! »

Poi capita un alto personaggio a discorrere coi soldati; si grida nelle gallerie: « Fiammola con questa gente; che parli il popolo ».

E allora il baccano diventava generale: grida, urli: abbasso il *Figaro*! Abbasso Leone XIII! — Gli attori tiravano innanzi gesticolando: oramai nessuno più li udiva. Ma il combattimento più drammatico fu durante gli intermezzi.

Alcuni giovanotti della platea gettarono delle buccie di arancio verso alcuni palchi occupati da comunisti. Per tutta risposta dalle gallerie cominciò una pioggia di cartocci, di baccie e di altre cose più solide sulle teste degli spettatori della platea.

Questi per proteggersi aprirono gli ombrelli; e sotto quei fragili scudi sfidarono le ire degli avversari.

Ad un certo punto comparve Rochefort in un palchetto; le gallerie scoppiarono in evviva. Quei della platea si posero a fischiare orribilmente.

Alla fine si volle vedere la Michel; essa però rifiutò di presentarsi. Ma gli amici la volevano vedere ad ogni costo e continuavano a strepitare; allora il direttore del teatro, per sbarazzarsi di quella gente, fece chiudere il gas e il teatro rimase completamente all'oscuro. Lo spettacolo era finito.

TELEGRAMMI

Cairo 2 — Assicurasi che il Kedive sanzionerà il giudizio di ieri meno il paragrafo che concerne Ismail.

Friburgo 2 — Il capitolo ha eletto unanimemente a decano dell'ordine l'arcivescovo che accettò.

Cairo 3 — Dicasi che se la corte marziale mantiene la sentenza il Kedive grazierà tutti.

Dubino 3 — Nove sospetti scarcerati. Parnell, Dillon, e O'Kelly pure.

Londra 3 — Il *Times* dice che il governo portoghese presenterà un progetto aumentante del 6 9/10 tutte le imposte esistenti.

Pietroburgo 3 — Il principe di Bulgaria è arrivato.

Vienna 3 — La Camera discutendo la tariffa doganale, votò i diritti sui grani, orzo per la birra, legumi, secondo il progetto della maggioranza della commissione; approvò il progetto per la libera importazione dei grani nel Tirolo, Gorizia, Gradisca, Trieste, Distretto di Adelsberg, Dalmazia, Erzegovina.

Lo sciopero dei minatori in Boemia del nord è quasi terminato.

Cairo 3 — I ministri sotto la presidenza del Kedive esaminarono gli atti del processo. Dicasi che il gabinetto modificherà la sentenza.

Nel testo ufficiale della sentenza comunicato al gabinetto il paragrafo relativo alla lista civile d'Ismail fu soppressa.

Il ministro della guerra ordinò 90 cannoni Krupp.

Carlo Moro gerente responsabile.

Mazzolino di giaculatorie, di fioretti e di massime tratte da S. Francesco di Sales, per ciascun giorno del Mese Mariano. Sono 30 fogliettini staccati, da distribuirsi uno ogni giorno ai devoti del bel Mese Mariano, per cura dei Sacri Oratori o dei R.mi Parrocchi o Direttori delle Chiese dove si pratica la cara devozione in onore di Maria.

100 copie del 30 foglietti lt. Lire 5.00
500 » » » » » 24.00
1000 » » » » » 42.00

Dirigere le domande con occluso vaglia alla Tipografia del Patronato.

ASSICURAZIONI

contro i danni degli incendi e della grandine

La prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali in Budapest assicura contro i danni prodotti dal fuoco per Contratti duraturi dieci anni riflettenti le case d'abitazioni site nella città senza aumento dei premi, concedendo agli assicurati il

Primo anno gratis.

La Società assume inoltre assicurazioni contro i danni prodotti dalla Grandine per l'anno 1882 le quali offrono vantaggi specialissimi.

Capitale di garanzia Fr. 35,859,987.90.

Per sebiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale in Udine, Via Tiberio Deciani (ex Cappuccini) N. 4.

Pagamento anticipato	
Pagamento anticipato	100 Viglietti da visita
	a una riga . lire 1,—
	a due righe . < 1,50
	a tre righe . < 2,—
Le spese postali a carico del committente.	
Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.	
Pagamento anticipato	

Nuovo mese di Maggio

Questo bel libretto edito la prima volta dalla tipografia del Patronato incontrò l'anno scorso tanto favore che l'edizione venne quasi subito smaltita. Pochissime copie ne rimangono ancora e si trovano vendibili alla tipografia suddetta al prezzo di cent. 50 la copia legata alla bodoniana.

E' in corso di stampa la seconda edizione.

Per posta aggiungasi Cent. 8 la copia.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

CALLI AI PIEDI

mediante lo *Ecorisontylon* Zulin, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditte Farmaceutiche Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero — Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie. Per le domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti **VALCAMONICA E INPROZZI** di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell'*Ecorisontylon*.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigere sopra ogni flacone la qui sotto segnata firma autografa dei Chimici Farmacisti

Valcamonica Antonio
proprietari dell'*Ecorisontylon*.

AVVISO

Il sottoscritto Sarto avvisa i suoi Avventori, che, per motivi di famiglia, col giorno 8 corrente ha cessato di lavorare nell'Ospizio Tordini, ed ora presta l'opera sua nella casa di suo domicilio sita in via Sottomonte (riva del castello) al civ. n. 21.

Giuseppe Sabot.